

Lombardi  
1843=44





Magazz. Libr. 163 n. 11321

I LOMBARDI  
ALLA PRIMA CROCIATA

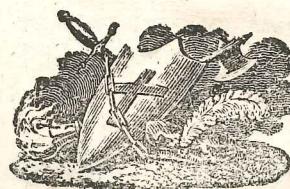
DRAMMA LIRICO  
DI TEMISTOCLE SOLERA

POSTO IN MUSICA  
DAL SIG. MAESTRO GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1843-44.



VENZIA  
DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI  
In Rugagiuffa San Zaccaria N. 4879.

Si la Poesia, che lo Spartito del presente Melodramma è di  
esclusiva proprietà del Sig. GIO. RICORDI di Milano.

O DI MUSICA A MUSICA

FONDO TORRIE-FRANCA

LIB 2212

300 VENEZIA

178

## Professori d'Orchestra.

Maestro al Cembalo

### CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore d' Orchestra  
MARES GAETANO.

Vice Direttore d' Orchestra  
FIORIO GAETANO.

Primo Violino pei Balli  
FELIS GIOVANNI.

Violino  
spalla al Direttore  
BALLESTRA LUIGI.

Primo Violino dei secondi  
per l' Opera  
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violoncello all' Opera  
RIZZO GAETANO.

Primo Contrabbasso all' Opera  
TONASSI DANIELE.

Violino spalla al primo Violino  
pei Balli  
AVOGADRO PIETRO.

Primo Violino dei secondi  
per il Ballo  
GHISLANZONI ALESSANDRO.

Primo Violoncello al Ballo  
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Ballo  
ARPESANI GIOVANNI.

Prima Viola  
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè, e Corno Inglese  
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo  
Flauto ed Ottavino  
MARTORATI GIOVANNI.

Primo Clarino  
PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della prima coppia  
ZIFRA ANTONIO.

Prima tromba a Chiave  
FABRIS GIOVANNI.

Primo Fagotto  
DAZZI VINCENZO.

Bombardone  
RIZZOLI FERDINANDO.

Altro Flauto ed Ottavino  
in sost. al primo  
SALVETTI ANGELO.

Quartino  
MIRCO GIUSEPPE.

Primo Corno della sec. coppia  
MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba da Tiro  
MOLNUS GIUSEPPE

Clarinetto Basso  
FORNARI PIETRO.

Arpa  
LAZZARINI GIUSEPPE.

Timpani  
FILIMACO ANTONIO.

Attricezzista  
DOLCETTA LUIGI.

## PERSONAGGI

ARVINO		
	Sig. Lanner Giovanni.	figli di Folco Signore di Rò.
PAGANO		
	Sig. Superchi Antonio.	
VICLINDA, moglie d'Arvino		
	Sign. Saini Laura.	
GISELDA, sua figlia		
	Sign. Loeuvre S. fix.	
PIRRO, scudiero d'Arvino		
	Sig. Rossi Settimio.	
TRIORE della Città di Milano		
	Sig. Rizzi Giovanni.	
ACCIANO, tiranno d'Antiochia		
	Sig. Bellini Andrea.	
ORONTE, suo figlio		
	Sig. Conti Domenico.	
SOFIA, moglie del tiranno d'Antiochia, fatta celata te Cristiana		
	Sig. N. N.	

## ATTO PRIMO

## LA VENDETTA.

## PERSONAGGI

## ATTORI

ARVINO	figli di Folco	sig.	LANNI R. GIOVANNI
PAGANO	signore di Rò.	sig.	SUPRACHI ANTONIO
VIGLINDA, moglie d'Arvino.		sig. a	SAINI LAURA
GISELDA, sua figlia . . . .		sig. a	LOEWE SOFIA
PIRRO, scudiero d'Arvino . .		sig.	ROSI SETTIMIO
PRIORE della città di Mi- lano . . . . .		sig.	RIZZI GIOVANNI

Claustri — Priori — Porolo — Sgherri — Armigeri  
nel pa'azzo di Felico.

*L'azione è in Milano*

## SCENA PRIMA

La piazza di S. Ambrogio. — S'ode lieta musica  
nel Tempio.

## CORO DI CITTADINI

- I. **Oh nobile esempio!**  
II. Vedeste?... nel volto  
I. A tutti brillava la gioja del core.  
Però di Pagano nell'occhio travolto  
La traccia appariva del lungo terrore.  
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo

La fiera tempesta dell' animo appar;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d' agnel si mutar.

**DONNE** Nell' ora de' morti perchè dal gran tempio  
Diffondesi intorno festevole suono?  
Oh dite!... che avvenne?

**UOMINI** Quest' oggi sull' empio

Dal Cielo placato discende il perdono;  
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,  
Che torna alle gioje del suolo natal.

**DONNE** Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito  
Qual mai lo cacciava destino fatal?

**UOMINI** Era Viiclinda-gentil donzella,  
Vaga, e fragrante-d' aura amorosa;  
La gioventude-più ricca e bella  
Ambiva, ardea-nomarla sposa.  
Ma di Viiclinda-l' alma innocente  
D' Arvin si piacque-sposo il chiamò;  
Pagan spregiato-nel sen furente  
Vendetta orrenda-farne giurò.

Un di (dei morti l' ora gemea)  
Ivano al tempio-gli avventurati;  
Quando improvviso-quell' alma rea  
Fere il fratello-da tutti i lati;  
Quindi ramingo-solo, proscritto,  
Ai luoghi santi-corse a pregar.  
Già da molt' anni-piange il delitto,  
Ora gli è dato-sra i suoi tornar.

**I.** Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto  
A tutti sfavilla la gioja del core.

**II.** Però di Pagano nell' occhio travolto  
Appare la traccia del lungo terrore.

**TERZO** Ancor nello sguardo terribile e cupo  
La fiera tempesta dell' animo appar;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d' agnel si mutar.

## SCENA II.

**PAGANO, ARVINO, VICLINDA, GISELDA, PIRRO** dal tempio  
preceduti dai priori della Città, e da servi che recano tor-  
cie ecc., e detti.

**PAG.** Qui nel luogo santo e pio, (prestr. al suolo)  
Testimonia al mio delitto,

Perdon chiedo al mondo e a Dio,  
Umilmente, in cuore afflitto.

**ARV.** Vieni!... il bacio del fratello

Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

**CORO** Viva Arvino!... oh nobil cor!...

**VIC., GIS.** e **ARV.** Pace!... Pace!

**PAG.** (Oh mio rossor!)

**TUTTI**

**GIS. e VIC.** T'assale un tremito!... - padre  
a **ARV.** sposo che fia?

Tinta la fronte - hai di pallore.

Di gioja immensa - ho pieno il cuore,  
E tu dividerla - non vuoi con me?

**ARV.** L' alma sul labbro - a me venia,  
Ma ralto un gelo - mi scese al core;  
In quegli sguardi - certo è il furore;  
Destasi orrendo - sospetto in me.

**PAG. a PAG.** Pirro, intendersti! - Cielo non fia  
Che li assecuri - dal mio furore!  
Stolti!... han trafitto - questo mio core,

Ed han sperato - pace da me!

**PIR. a PAG.** Signor, tuo cenno - legge a me fia,  
Cento hai ministri - del tuo furore;  
Di questa notte - nel cupo orrore  
Siccome spettri - verremo a te.

**CORO** S' han dato un bacio! - Quello non sia  
Onde tradiva - Giuda il Signore!  
Oh l' improvviso - silenzio al core  
Di certa pace - nunzio non è!

US PIRORE Or s'ascolti il voler cittadino!

Tutti al grido di Pirro infiammati  
Te proclamano, o nobile Arvino,  
Condottier dei Lombardi Crociati.

AVV. Io l' incarco difficile accetto,

Per lui dolce m' è il sangue versar:  
O fratello! stringiamoci al petto:  
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VIC. Gis. PIR. e CORO.

All' empio, che infrange la santa promessa,  
L' obbrobrio, l' infamia sul capo ricada;  
Un' ora di pace non venga concessa,  
Si tinga di sangue la luce del dì.

AVV. e PAG. Or basta!... nè d' odio fra noi si ragioni,  
Per dirci fratelli brandiamo la spada;  
Voliamo serrati, siccome leoni,  
Sugli empi vessilli, che il ciel maledi!

### SCENA III.

CORO interno di CLAUSTRALE

A te nell' ora infausta  
Dei mali e del riposo,  
Dal fortunato clauso  
Sorge un pregar pietoso;  
Alle tue fide vergini  
Apri ne' sogni il ciel.  
Tu colle meste tenebre  
Pace nell' uomo insondi;  
Sperdi le trame ai persidi,  
L' empio mortal confondi;  
E suonerà di cantici  
Più lieti il dì novel.

### SCENA IV.

PAGANO e PIRRO.

PAG. Vergini!... il ciel per ora  
A vostre preci è chiuso;  
Non per esse men certa, in questa notte  
Di vendetta fatale,  
La lama colpirà del mio pugnale!  
O Pirro, eppur quest' alma  
Al delitto non nacque!... Amor dovea  
Renderla santa, o rea!

Sciagurata! hai tu creduto  
Che obblarti avrei potuto,  
Tu nel colmo del contento,  
Io nel colmo del dolor?

Qual dall'acque l'alimento  
Tragge l' italo vulcano,  
Io così da te lontano  
Crebbi agli impeti d'amor!

PIRRO

Molti fidi qui celati

Pronti agli ordini già stanno.

PAG.

Ch'io li vegga!... (Pirro accenna verso il  
In tutti i lati giardino)  
Essi il fuoco spargeranno.

### SCENA V.

CORO di SGHERRI e detti.

PAG. Di perigli è piena l'opra!...  
Molti servi Arvin ricetta;  
Ma per me chi ben s'adopra  
Largo è il premio che l'aspetta.  
SGHERRI Nun periglio il nostro seno  
Di timor vigliacco assale;

Non v' è buio che il baleno  
 Nol rischiari del pugnale ;  
 Piano entriam con pie' sicuro  
 Ogni porta ed ogni muro ;  
 Fra le grida, fra i lamenti,  
 Imperterriti, tacenti,  
 D' un sol colpo in paradiso  
 L' alme altrui godiam mandar !  
 Col pugnal di sangue intriso  
 Poi sediamo a banchettar !

PAG.

O speranza di vendetta,  
 Già sfavilli nel mio volto ,  
 Da tant' anni a me diletta  
 Altra voce non ascolto ;  
 Compro un dì col sangue avrei  
 Quell' incanto di beltà ;  
 Or alfine, or mia tu sei,  
 Altri il sangue spargerà.  
 Comandare, impor tu dei,  
 Ben servirti ognun saprà !

SCHESSI

## SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra  
 nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

VICLINDA, GISELDA, poi ARVINO.

Vic. Tutta tremante ancor l' anima io sento ...  
 No ... dell' iniquo in viso  
 D' ira nube apparia, non pentimento.  
 Vieni, o Giselda ! ... un voto  
 In tal periglio solleviamo a Dio :  
 Giuriam, s' ei copre di suo manto pio  
 Tuo padre, il mio consorte,  
 Giuriam, che, nude il piè, verremo al santo

## Sepolcro orando !

Arv. O sposa mia, ricovra (alle sue stanze  
 In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis. Oh ciel ... quale periglio ?

Arv. È teco il padre mio.

Rumor di molti passi  
 Parvemi udir ! ... dell' agitata mente  
 Esser potrebbe un giuoco ...

Va, sposa mia ! (parte)

Gis. Te, virgin santa invoco ! (inginoc-  
 Salve Maria - di grazie il petto chiand. con Vic.

T' empie il Signore - che in te si posa ;

Tuo divin frutto - sia benedetto

O fra le donne - l' avventurosa !

Vergine santa - madre di Dio,

Per noi tapini - leva preghiera,

Ond' Ei ci guardi - con occhio pio

Quando ne aggravi - l' ultima sera ! (partono)

## SCENA VII.

PIRRO e PAGANO.

Pir. Vieni ! già posa Arvino  
 Nelle sue stanze ... un servo il disse.

PAG. Oh gioja !

Spegni l' infesta lampa ...

La luce delle fiamme

Il trionfo schiarar di mia vendetta

Dovrà fra pochi istanti ...

Attendi ! — (entra cautamente nella stanza d'Arvino)

## SCENA VIII.

PIRRO solo, indi GISELDA, in fine PAGANO con pugnale insanguinato, e VICLINDA.

Pirro - Eppur le fibre egli ha tremanti ! (vedesi nell' interno chiarore di fiamme)  
 Ma gli sgherri han sparso il foco !...  
 Qual rumor di spade ascolto !  
 Accorriam ... nel duro giuoco la spada  
 Ben cambiar saprò di voltò. parte, sguainando  
 (Giselda attraversa la scena rapidamente)

Vic. Scellerato!... — Oh sposo!... — (trascinata da Pag.)  
 Pag. Il chiedi  
 Alla punta d' un pugnale ...  
 Taci, e seguimi.

Vic. A' tuoi piedi  
 Pria morir !... —  
 Pag. E chi mai vale  
 Per salvarti in queste soglie ?  
 Niuno omiai da me ti scioglie ;  
 Solo ai pianti, ai mestii lai (l'incendio interno va  
 Può risponderti lo sgherro. estinguendosi)  
 Chi t'ascolti qui non hai ...

## SCENA IX.

ARVINO, GISELDA, PIRRO, ARMIGERI, SERVI con torcie e detti.

Anv. Io l' ascolto.  
 Pag. O mio stupor !!!  
 Pur di sangue ... è intriso il ferro !...  
 Chi' il versava ?  
 Vic. e Gis. Il padre ! ...  
 Tutti (con Pag. che lascia cadere il ferro) Orror !!!  
 Mostro d' averno orribile,

Nè a me si schiude il suolo ?  
 Non ha l' Eterno un fulmine  
 Che t' abbia a incenerir ?  
 Farò col nome solo  
 Tu fai Il cielo inorridir !  
 Arv. Parricida !... E tu pure trasfitto  
 Sulla salma del padre morrai.  
 Gis. (trapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto !  
 Altra scena risparmia d' orror.  
 Pag. a Arv. Che ?... ti fermi ?... coraggio non hai ?...  
 Mira ... io stesso aprirò la ferita.  
 (fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)  
 Coro Sciaugurato !... la vita, la vita  
 Ti sia strazio di morte peggior !  
 Tutti Va ! Ahi ! sul capo ti mi grava l' Eterno  
 La condanna fatal di Caino ;  
 Più che il fuoco e le serpi d' averno  
 Le tue mie carni il terror struggerà !  
 Va ! Ahi ! tra i fiori di lieto cammino,  
 Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,  
 Sangue ognor verser <sup>ai</sup> dalla fronte,  
 Sempre al dosso un demon <sup>ti</sup> mi starà !

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## L' UOMO DELLA CAVERNA.

## PERSONAGGI

PERSONAGGI	ATTORI
ACCIANO, tiranno d'Antiochia	sig. BELLINI ANDREA
ORONTE, suo figlio	sig. CONTI DOMENICO
ARVINO, condottiero de' Crociati Lombardi	sig. LANNER GIOVANNI
GISELDA, sua figlia	sig.a LOEWE SOFIA
SOFIA, moglie del tiranno di Antiochia, fatta celatamente cristiana	sig.a N. N.
PIRRO, rinnegato	sig. ROSI SETTIMIO
UN EREMITA	sig. SUPERCHI ANTONIO

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —  
Guerrieri Crociati — Donne dell' Harem.

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.

## SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.

ACCIANO è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli AMBASCIATORI, Soldati e Popolo.

AMB.

È dunque vero?  
Splendere

ACC.

Vid' io le inique spade!  
Audaci!... a che le barbarie  
Lasciar nati contrade?

AMB.

Acc.

Di Maometto al fulmine  
Noi li vedrem sparir!  
Forti, crudeli, esultano  
Di stupri e di rapine;  
Lascian dovunque un cumulo  
Di stragi e di ruine...  
Deh scendi, Allhà terribile,  
I perfidi a punir!

TUTTI.

Or che d'Europa il fulmine  
Minaccia i nostri campi,  
Vola per noi sui turbini,  
Pugna per noi fra i lampi,  
E sentirem nell'anima  
Scorrere il tuo valor.

Giuriam!... Noi tutti sorgere  
Come un sol uom vedrai,  
Scordar le gare, e accenderne  
Un'ira sola omai;  
Quale sia scampo ai perfidi,  
Se tu ne infiammi il cor?

(partono)

## SCENA II.

ORONTE, e SOFIA velata.

ORON. O madre mia, che fa colei?

SOF. Sospira.

Piange, i suoi cari chiama...

Pur l' infelice t' ama.

ORON. Mortal di me più lieto

Non ha la terra!

SOF. (Oh voglia, oh voglia Iddio  
Schiarar così la mente al figlio mio!)

ORON. La mia letizia infondere

Vorrei nel suo bel core!

Vorrei destar coi palpiti

Del mio beato amore  
Tante armonie nell' etere,  
Quanti pianeti egli ha ;  
Ir seco al cielo, ed ergermi  
Dove mortal non va !

Sor. Oh ! ma pensa, che non puoi  
Farla tua, se non ti prostri  
Prima al Dio de' padri suoi.

ORON. Sien miei sensi i sensi vostri !  
Sor. Oh mia gioja !

ORON. O madre mia !  
Già pensai più volte in cor  
Che sol vero il Nume sia  
Di quell' angelo d' amor.  
Come poteva un angelo  
Crear sì puro il cielo,  
E agli occhi suoi non schiudere  
Di veritade il velo ?  
Vieni, m' adduci a lei,  
Rischiar i sensi miei ;  
Vieni, e nel ver s' acquetino  
La dubbia mente e il cor !

Sor. Figlio ! t' infuse un angelo  
Per tua salute amor.

### SCENA III.

Prominenz di un monte praticabili, in cui s' apré  
una Caverna. Un EREMITA.

E ancor silenzio ! — Oh quando,  
Quando al fragor dell'aure e del torrente  
Suono di guerra s' unirà ?... Quest' occhi,  
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno  
Balenare dai culmini del monte  
I crociati vessilli ?...

Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto  
Mai non potran mie mani  
L'empie bende squarciar de' Musulmani ?  
E ancor silenzio ! — Oh folle !  
E chi son io perchè m' arrida all'alma  
Iri di pace ?... È giusto Iddio soltanto,  
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto !

Ma quando un suon terribile  
Dirà che *Dio lo vuole*,  
Quando la Croce splendere  
Vedrò qual nuovo sole,  
Di giovanil furore  
Tutto arderammi il core  
E la mia destra gelida  
L'acciaro impugnerà ;

Di nuovo allor quest'anima  
Redenta in ciel sarà,  
Ma chi viene a questa volta ?  
Musulman la veste il dice.  
Ritiriamci ...

### SCENA IV.

PIRRO c detto.

PIRRO Oh ferma ! ascolta,  
Per pietade, un infelice !  
Gia per tutto è sparso il suono  
Delle sante tue virtu !  
Dimmi, ah dimmi qual perdonio  
Ottener poss' io quaggiù !  
Io son Pirro, e sui Lombardo,  
Prestai mano a un parricida ;  
Qui fuggendo, da codardo  
Rinnegata ho la mia fe'.  
Il terrore, il duol mi guida

EREM.

PIRRO

EREM.

PIRRO

EREM.

PIRRO

EREM.

PIRRO

EREM.

L'EREMITA entra nella Caverna con PIRRO, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da ARVINO.

EREM. Al tuo guerrier  
Oh sfavilla ancora ai guardi  
Brando antico, o mio cimier !...  
(si pone l'elmo e cala la visiera)

ARV. Sei tu l'uom della Caverna ?...  
EREM. Io ? lo son ! da me che vuoi ?

Supplichevole al tuo pié !  
Sorgi, e spera !...  
A me fidate  
D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni in lontananza)  
Qual rumor !...  
Son le Crociate  
Genti sparse alla pianura.  
Ciel ... che ascolto !... il ver tu dici ?  
(al colmo dell'entusiasmo)  
Va, con me sei perdonato !  
Dio, gran Dio degli infelici,  
Nun confine ha tua pietà.  
Pirro !... Ebben ! pel tuo peccato  
Offri al ciel la rea città.  
Uomo santo, a te lo giuro,  
Questa notte io stesso, io stesso  
Schiuderò per l'empio muro  
Al mio popolo un ingresso !  
Ma il rumor cresce, s'avanza ...  
Ciel !... Lombardi !...  
Ah ! sì Lombardi !  
Va !... ti fia secura stanza  
La caverna.

## SCENA V.

ARV.

EREM.

ARV.

EREM.

PIRRO

EREM.

ARV.

TUTTI

Le tue preci ! Ah l'ira eterna  
Tu placar per me sol puoi !  
Oh ! sai tu qual uomo invochi ?  
Tutti parlano di te,  
Narran tutti in questi lochi  
Dio si mostri alla tua fè !  
Odi ... un branco musulmano  
Ha la figlia a me rapita  
Io tentai seguirli invano,  
Già la turba era sparita.  
Dimmi ... gente hai tu valida e molta ?  
Sì, avranno albedi, avranno albedi  
Vedrai la tua figlia diletta.  
Tutta Europa là vedi raccolta, (conducendolo sull'ultra)  
Al voler di Goffredo soggetta !  
Oh mia gioja ! ... la notte già scende !  
Me seguite, o Lombardi fratelli,  
Questa notte porrete le tende,  
Io lo giuro, nell'alta città !  
Santo veglio, che a gloria ci appelli,  
Le tue fiamme in noi serpono già !  
Stolto Allhà !... sovra il capo ti piomba  
Già dell'ira promessa la piena ;  
Santa voce per tutto rimbomba,  
Proclamante l'estremo tuo di.  
Già la croce per l'aure balena  
D'una luce sanguigna, tremenda ;  
È squarciaata la barbara benda,  
L'infedele superbo fuggi.

## SCENA VI.

Recinto nell' Harem.

CORO di donne che accompagnano GISELDA, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

CORO La bella straniera che l'alme innamora !

Venite, venite, danziamole intorno ;  
Perchè sempre gli occhi di lagrime irorra,  
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno ?  
D'Oronte ella sola nell'animo impera ...  
La bella straniera, la bella straniera !

Perchè tu lasciasti le case dei padri ?  
Mancavano amanti là forse al tuo core ?  
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri  
Che son d' oriente novello splendore,  
Noi siamo d' ancelle vilissima schiera ...  
Qual brama servigio la bella straniera ?  
Oh stolta ! Oh superba ! Quegli occhi, che il foco  
Acceser nel prence d'amor scellerato,  
Vedran dei parenti la morte fra poco,  
Il turpe vessillo nel fango bruttato ;  
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera ...  
La bella straniera ! ... la bella straniera ! (partono)

## SCENA VII.

GISELDA sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,  
Soccorri al mio core, che pace ha perduto !  
Perchè mi lasciasti ? ... d'affetto non santo  
M'aggravano le pene ! ... Deh porgimi ajuto !  
Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,  
Pregare mi valga d' ascendere a te.

Un cumulo veggo d' orribili giorni  
Qual tetro fantasma, piombare su me !

CORO DI DONNE.

Chi ne salva ! ...

Gis. Quai grida ! ... quai grida !

Coro Oh fuggiamo ! ...

Coro d' uomini S' uccida, s' uccida !

## SCENA VIII.

Soldati turchi inseguitti dai CROCIATI, indi donne dell' Harem e SOFIA.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,  
Se il profeta i suoi fidi lasciò ?

Gis. I Crociati ! ...

Sof. O Giselda, un indegno  
Tradimento i nemici guidò !  
Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

Gis. Ah ! che narri ?

Sof. Il furente, oh lo vedi  
Che li uccise !

## SCENA IX.

ARVINO, l' EREMITA e Cavalieri Lombardi.

Gis. Mio padre ! ... egli stesso !

EREM. (\*) Ecco adempio a miei detti, o Signor.

ARV. Mia Giselda ! ... ritorna all' amplexo

Di tuo padre ! ... (\*) (additando Gis.)

Gis. Qual sangue ! (retrocede inorridita)

Sof. Oh dolor !

Gis. No ! ... giusta causa — non è Iddio (quasi colpita  
La terra spargere — di sangue umano; da demenza)  
È turpe insania — non senso più,

Che all' ore destasi — del mussulmano !  
 Queste del cielo — non fur parole ...  
 No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole !

ARV. e CORO Che ascolto !

EREM. e SOF. Oh misera ! —

Gis. Qual nera benda  
 Agli occhi squarciami — forza divina !  
 I vinti sorgono — vendetta orrenda  
 Sta nelle tenebre — d' età vicina !  
 A niuno sciogliere — sia dato l' alma  
 Nel suol ve' l' aure — prime spirò !  
 L' empio olocausto — di umana salma  
 Il Dio degli nomini — sempre sdegnò. —

ARV. Empia !... sacrilega ! —

Gis. Gioco dei venti

Già veggo pendere — le vostre chiome ;  
 Veggo di barbari — sorgere torrenti,  
 D' Europa stringere — le genti dome !  
 Chè mai non furono — di Dio parole,  
 Quelle onde gli uomini — sangue versar !  
 No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole,  
 Ei sol di pace — scese a parlar !

EREM. Ah tacì, incauta !

ARV. Possa tua morte (cavando il pugno)  
 Il detto sperdere — del labbro osceno !

EREM. Che fai ? la misera — duolo ha sì forte (fermandolo)  
 Ghe, ben lo vedi, — ragion smarri ! —

Gis. Ferisca !... oh squarcia — questo mio seno  
 La man che Oronte — pur or feri !

CORO Lasciam l' indegna — che il virgin core  
 Ad empio amore — schiudere ardi. —

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## LA CONVERSIONE.

### PERSONAGGI

GISELDA	sig. a LOEWE SOFIA
ORONTE	sig. CONTI DOMENICO
ARVINO	sig. LANNER GIOVANNE
L' EREMITA	sig. SUPERCHI ANTONIO

Cavalleri Crociati — Donne — Pellegrini.

La Scena è presso Gerusalemme.

### SCENA PRIMA.

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

CAVALIERI CROCIATI, DONNE, PELLEGRINI che escono in processione a capo scoperto.

Coro Gerusalem!.. Gerusalem!.. la grande, (di dent.  
 La promessa città !  
 Oh sangue bene sparso... le ghirlande  
 D' Iddio s' apprestan già !  
 Deh ! per i luoghi che veder n' è dato, (escono)  
 E di pianto bagnar,  
 Possa nostr' alma coll' estremo fato  
 In grembo a Dio volar !  
 Gli empi avvinsero là fra quei dirupi

L' agnello del perdon ;  
 A terra qui cadean gli ingordi lupi  
 Quand' ei rispose, *Io son ?*  
 Sovra quel colle il Nazaren piangea  
 Sulla città fatal ,  
 È quello il monte, onde salute avea  
 Il misero mortal !  
**TUTTI** Deh ! per i luoghi che veder n' è dato  
 E di pianto bagnar  
 Possa nostr' alma coll' estremo fato  
 In grembo a Dio volar !  
 O monti, o piani, o valli, eternamente  
 Sacri ad uman pensier !  
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente  
 Terribile guerrier ! (s'allontanano per la valle)

## SCENA II.

GISELDA sola.

Dove sola m' inoltro !  
 Nella paterna tenda  
 Mi mancava il respir !... d'aura m' è d' uopo,  
 D' aura libera — tutto è qui deserto ...  
 Tacquero i canti ... sol mia mente al Cielo  
 Non vola ... Ah l' alma mia  
 Non ha pensiero, che d' amor non sia !

## SCENA III.

ORONTE in costume lombardo, e della.

ORON. Giselda !

Gis. Oh Ciel !... traveggo ?

Oron. Ah no !... d' Oronte  
 Stai fra le braccia !

Gis. Ah sogno egli è !... la fronte  
 Ch' io t' inondi di lagrime !  
 Oron. Oh Giselda !  
 Dunque di me non ti scordasti ?  
 Gis. Ah ! come  
 Ti piansi estinto !  
 Oron. Dal nemico brando,  
 Sol fui gittato al suolo ;  
 Speranza di vederti anco una volta  
 Vile mi fe' ... presi la fuga ... errante  
 Andai di terra in terra,  
 Veste mutai, seguendo il mio desire  
 Di vederti una volta, e poi morire.  
 Gis. Oh non morrai !...  
 Oron. Tutto ho perduto ! amici,  
 Parenti, patria ... il soglio ...  
 Con te la vita !...  
 Gis. No ! seguirli io voglio.  
 Teco io fuggo !  
 Oron. Tu !... che intendo !  
 Gis. Vo' seguire il tuo destino.  
 Oron. Infelice !... è un voto orrendo,  
 Maledetto è il mio cammino.  
 Per dirupi e per foreste  
 Come belva errante io movo ;  
 Giuoco ai venti e alle tempeste  
 Spesso albergo ho un antro, un covo !  
 Avrai talamo l' arena  
 Del deserto interminato,  
 Sarà l' urlo della jena  
 La canzone dell' amor :  
 Io, sol io sarò beato  
 Nell' incendio del mio cor !  
 Gis. Oh t' affretta !... ad ogni istante  
 Ne sovrasta fier periglio ! ...  
 Oron. Ben pensasti ?...

Gis.

## Il core amante

Più non ode altro consiglio!...  
 Oh mia gioja!... Or sfido tutto  
 Sulla terra il male, il lutto!...  
 Vien!... son teco!

Gis.

## Ah sì! tu sei

Patria, vita e ciel per me!  
 Ah del regno che perdei  
 Maggior bene or trovo in te!

Gis.

## Oh belle a questa misera

Tende lombarde, addio!  
 Aura da voi diffondesi  
 Quasi di ciel natio!...  
 Ah!... Più divino incanto  
 Da voi mi toglie in pianto!  
 Madre, perdonà!... un'anima  
 Redime un tanto amor!

Oron.

Fuggi, abbandoni, o misera,  
 L'amor de' tuoi pel mio!  
 Per te, lombarda vergine,  
 Tutto abbandono anch'io...  
 Noi piangerem d'un pianto,  
 Avremo un cor soltanto!  
 Lo stesso Dio che veneri  
 Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE All' armi!

Oron.

## Che ascolto!

Gis. Prorupper le grida  
 Dal campo lombardo... Pavento per te!  
 a 2. Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...  
 Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

## SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

ARVINO solo.

Che vid' io mai?... Furor, terrore a un tempo  
 M' impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti  
 Via portati dall'arabo corsiero  
 L'uom si gettò della caverna! A un lampo  
 Tutti agli sguardi mi sparir! Ahi vile!...  
 Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!  
 Fossi tu morta in culla,  
 Sacrilega fanciulla!  
 Sorgente rea di guai,  
 Oh non t'avessi generata io mai!

## SCENA V.

CAVALIERI CROCIATI e detto.

Arv. Qual nuova?

Coro Più d'uno — Pagano ha notato  
 Discorrer le tende — del campo crociato.  
 Arv. Per dio!...

Coro Chi lo guida — per santo cammino?  
 L'infame assassino — chi venne a tradir?

Fra tante sciagure — non vedi la mano  
 Del Cielo sdegnato — per l'empio germano?  
 Vendetta feroce — persegua l'indegno,  
 Di tutti allo sdegno — non puote sfuggir!

Arv. Sì!... del Ciel che non punisce (al colmo dell'ira)  
 Emendar saprò l'errore;  
 Il mio brando già ferisce,  
 Già trafigge all'empio il core;  
 Spira già l'abominoso,

Io lo premo col mio piè !  
Se in Averno ei fosse ascoso,  
Più sfuggir non puote a me.

## SCENA VI.

Inerno di una grotta.

Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

GISELDA, che sostiene ORONTE ferito.

Gis. Qui posa il fianco!... Ah! lassa! (adagiandolo sopra  
Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!... un masso)

ORON. Giselda! Io manco!...

Gis. Ah qual mercede orrenda  
Alla mia se' tu dai...

ORON. Io manco!

Gis. Ah tac!... oh tac!  
Tu sanerai... le vesti mie già chiusa  
Han la crudel ferita...

ORON. Invano, invano  
Pietosa a me tu sei.

Gis. Oh tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!  
Tu la madre a me togliesti, (fuori di sé)  
M'hai serbata a dì funesti...  
Sol conforto è al pianto mio  
Questo amore, e il togli a me...  
Tu crudel...

## SCENA VII.

L'EREMITA e detti.

Erem. Chi accusa Iddio?  
Questo amor delitto egli è!  
Gis. Qual mi scende al cor favella! (atterrita)

Oron. Chi sei tu?  
Erem. Son tal che vita  
Annuciar ti può novella,  
Se ti vogli a nostra fè.

Gis. Dio l'inspira!...  
Oron. Oh sì!... compita,  
O Giselda, hai l'epra... omái!

Erem. Io... più volte il desirai...  
Uom d' Iddio... t'appressa a me!

Erem. Sorgi!... il ciel non chiami invano,  
Le sue glorie egli t'addita;  
L'acque sante del Giordano  
Sien lavacro a te di vita!  
Gis. Oh non più dinanzi al Cielo  
E' delitto il nostro amor!  
Vivi!... Ah vivi...

Oron. Al petto... anelò  
Scende insolito vigor!

Qual voluttà trascorrere  
Sento di vena... in vena  
Più non mi reggo... aitami...  
Io ti discerno appena!  
T'accosta! Oh nuovo incanto!  
Bagnami col tuo pianto...  
In ciel... ti attendo... affrettati...  
Tu... lo schiudesti... a me!

Gis. Deh non morire!... attendimi,  
O mia perduta speme!  
Vissuti insiem nei triboli  
Noi moriremo insieme!  
Denna che t'amò tanto  
Puoi tu lasciar nel pianto?  
Perchè mi vietan gli angeli  
Il ciel dischiuso a te?

Erem. L'ora fatale ed ultima  
Volga le menti a Dio;

Si avvivi il cor d'un palpito  
Solo celeste e pio;  
Se qui l'amor di pianto  
Ebbe mercè soltanto,  
Sperate!... un dì fra gli angeli  
Di gioja avrà mercè!

**FINE DELL'ATTO TERZO.**

**ATTO QUARTO**  
**IL SANTO SEPOLCRO.**

**PERSONAGGI**

GISELDA	sig. LOEWE SOFIA
ARVINO	sig. LANNER GIOVANNY
L'EREMITA	sig. SUPERCHI ANTONIO
ORONTE	sig. CONTI DOMENICO

Vergini Celesti. — Guerrieri Crociati — Pellegrini  
Donne Lombarde.

*La Scena è presso Gerusalemme.*

**SCENA PRIMA.**

Caverna.

GISELDA è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'EREMITA  
ed ARVINO.

EREM. "Vedi, e perdona!" (additando Giselda)  
ARV. "Oh figlia mia!"  
EREM. "Nell'aspro  
" Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi  
" Tuoi paterni tre giorni io la celai  
" Temendo l'ira tua. Vedi!... l'afflitta,  
" Arsa e consunta dall'orrenda sete  
" (Ond' ha flagello il campo tutto) or solo  
" Chiuse gli occhi al riposo.  
ARV. "Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?

» Deh noto alfin mi sia  
 » Chi tanto veglia sòvra di me ! Sovente  
 » Io te vidi combattermi vicino,  
 » E usbergo farmi del tuo petto.

ESEM.

» Tu lo saprai !... Ma di Giselda solo  
 » Or ne prema l'affanno ;  
 » Vieni, cerchiam per ogni dove stilla  
 » Che torni ad avvivar la sua pupilla.

## SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione  
 di spiriti celesti.

## CORO DI CELESTI.

Componi, o cara vergine,  
 Alla letizia il viso,  
 Per te redenta un'anima  
 S'indiva in Paradiso ;  
 Vieni, chè il ben dividere  
 Seco sia dato a te.

Gis.

Oh t' di sembianze eterree (alzand. e continuando)  
 L'antro splendente io scerno; do a sognare  
 Ah sì t'affrettà a sorgere  
 Alba del giorno eterno.

Oronte ... Ab tu fra gli angeli ?  
 Perchè non parli a me ?

Oraox.

In cielo benedetto,  
 Giselda, per te sono !...  
 Il mio pregare accetto  
 D'Iddio già sale al trono !  
 Va, grida alla tua gente  
 Che afferzi la speranza,  
 Del Siloe la corrente  
 Fresc' onde apporterà. (sparisce la visione)

Qual prodigo !... oh in nera stanza  
 (svegliandosi per la grande agitazione)

Or si muta il paradiso !  
 Sogno ci su !... ma d'improvviso  
 Qual virtude in cor mi sta ?...  
 Non su sogno !... In fondo all'alma  
 Suona ancora l'amata voce ;  
 De' beati ancor la palma  
 In sua man vegg'io brillar !  
 O guerrieri della croce,  
 Su correte ai santi allori !  
 Scorre il fiume già gli umori  
 L'egre membra a ravvivar.

## SCENA III.

Le tende Lombarde presso il sepolcro di Rachèle.

## CROCIATI, PELLEGRINI e DONNE.

O Signore, dal tetto natio  
 Ci chiamasti con santa promessa ;  
 Noi siam corsi all'invito d'un pio,  
 Giubilando per l'aspro sentier.  
 Ma la fronte avvilita e dimessa  
 Hanno i servi già baldi e valenti !...  
 Deh non far che ludibrio alle genti  
 Sieno, Cristo, i tuoi figli guerrier !  
 Oh fresc' aure volanti sui vaghi  
 Ruscelletti dei prati lombardi !...  
 Fonti eterne !... purissimi laghi !...  
 Oh vigneti indorati dal Sol.  
 Bono infausto, crudele è la mente  
 Che vi pingue si veri agli sguardi,  
 Ed al labbro più dura e cocente

Fa la sabbia d'un arido suol !...  
 VOCI INTERNE Al Siloe ! al Siloe !...  
 Coro Quali voci !

## SCENA IV.

GISELDA, L'EREMITA, ARVINO o detti.

Gis.

Ha le preghiere degli afflitti accolto !  
 Tutte le genti stanno all' acque intorno  
 Che il Siloe manda !...

Coro

Oh gioja !... Oh gioja...

Il Cielo

Arv.

Or me, Lombardi ! Dissetato il labbro,  
 Ultimi certo non sarete voi  
 A risalir le abbandonate mura !...  
 Nol prevedono gli empi... Ecco !... le trombe  
 Squillano del Buglion ! La santa terra  
 Oggi nostra sarà.

TUTTI

Sì !... Guerra ! guerra !  
 Guerra, guerra ! S' impugni la spada,  
 Assiettiamoci, empiamo le schiere ;  
 Sulle bende la folgore cada,  
 Non un capo sfuggire potrà.  
 Già risulgon le sante bandiere  
 Quai comete di sangue e spavento ;  
 Già vittoria sull' ali del vento  
 Le corone additando ci va ! —

Udite

## SCENA V.

La tenda d' Arvino.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l' EREMITA sorretto  
 da GISELDA ed ARVINO.

Arv. Questa è mia tenda ! ... Qui tue membra puoi,  
 Sventurato, adagiar... Ma tu non parli ?...  
 Gis. Ah! vista !... in ogni parte  
 Egli è ferito ... Sulle mura ei primo  
 Correà gridando.

Erem. Via da me !... chi siete ?

Arv. Guarda ! sovventi !... Presso  
 D' Arvin tu sei.Erem. (\*) D'Arvin ? Qual nome !... Ah tac !...  
 (\*) (guardandosi le mani)

Taci !... D'Arvin questo è pur sangue ! Oh averno,  
 Schiuditi a piedi miei !... Sangue è del padre !

Arv. Che parli tu ?...

Gis. Ti calma !

Vedi, tu se' fra noi... presso l' afflita  
 Che tu salvasti.

Erem. Oh voce !... Oh chi rischiara  
 La mente e m'apre il cor ? Tu sei, tu sei  
 L' angelo del perdono !

Arv. Favella ... chi sei tu ?...

Erem. Pagano io sono !

Arv. e Gis.

Ciel ! Che ascolto !

PAG.

Un breve istante

Solo resta a me di vita ...  
 O fratello ... a Dio davante  
 Dee quest' alma comparir !  
 La mia pena ... è omai compita !...  
 Non volermi ... maledir !

Gis. Padre, in Dio lo vedi estinto;  
     E sua colpa in Ciel rimessa.  
 Pag. Oh fratello! ...  
 Arv. Hai vinto, hai vinto! (abbracciand.)  
     Anche l'uom ti assolverà.  
 Pag. Me felice!... or sia... concessa...  
     A miei sguardi la Città.

## SCENA ULTIMA.

S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura,  
sulle torri sventolano le bandiere della Croce illu-  
minate dai primi raggi del Sole oriente.

PELEGRINI, DONNE e GUERRIERI GROCIATI.

TUTTI.

Pag. Dio pietoso!... di quale contento  
     Degni or tu... l'assassino... che muor!  
     Tu sovviene... all'estremo momento  
     L'uom che il mondo... copriva d'orror!  
 Arv. O Pagano!... Gli sguardi clementi  
     A' miei falli rivolga il Signor,  
     Come a te negli estremi momenti  
     Il fratello perdonà in suo cor.  
 Gis. Va felice! il mio sposo beato,  
     La mia madre vedrai nel Signor;  
     Di' che affrettino il giorno bramato  
     Che col loro si eterni il mio cor!  
 Coro. Te lodiamo, gran Dio di vittoria,  
     Te lodiamo, invincibil Signor!  
     Tu salvezza, tu guida, tu gloria,  
     Sei de' forti che t'aprano il cor!

G

P

P.

S'

PAC

ARV

GIS.

CONC

36451

